LUCIANO BALDESSARI

domus

N. 97 - GENNAIO 1936-XIV

RIVISTA MENSILE DIRETTORE GIO PONTI

Un fascicolo L. 10 (estero L. 15) - Abbonamento 1 anno L. 75 (estero L. 110).
Pagamenti sul conto corrente postale 3-15690 o a mezzo vaglia postale o bancario.

Italia e Colonie	Estero	Italia e Colonie	Estero	Italia e Colonie	Estero
6 mesi L. **40**	L. 58	11 mesi L. **70**	L. 103	16 mesi L. **99**	L. 147
7 » » **46**	» 67	***12 (1 anno) 75***	***110***	17 » » **105**	» 156
8 » **52**	» 76	13 » » **81**	» 120	18 » » **110**	» 165
9 » » **58**	» 85	14 » » **87**	» 129	24 » (2 anni) » **140**	» 210
10 » » **64**	» 94	15 » » **93**	» 138	36 » (3 anni) » **200**	» 300

L'abbonamento richiesto agli Uffici Postali costa L. 75 anche per: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Marocco, Norvegia, Olanda, Romania, Svezia, Svizzera, Ungheria.

Gli abbonamenti si pagano anticipati e decorrono da qualunque mese, con scadenza al dicembre dell'anno in corso o successivo. Chi invia 75 lire senza specificare la decorrenza, si intende richieda le copie dell'anno in corso.

L'abbonamento non disdettato con 45 giorni di preavviso si intende rinnovato per un anno e se non pagato entro il 31 dicembre viene riscosso con ricevuta postale. Cambio d'indirizzo - Accompagnare la richiesta con due lire in francobolli.

Arretrati - Tutti i numeri arretrati si vendono separatamente a L. 20 (estero L. 25), ad eccezione dei seguenti fascicoli non in vendita fuori collezione:

1928: fascicolo n. 5 (maggio).
1929: n. 16 (aprile); 22 (ottobre); 23 (novembre); 24 (dicembre).
1930: n. 29 (maggio); 30 (giugno); 32 (agosto); 33 (settem.); 35 (novem.); 36 (dic.).
1932: n. 5c (febbraio); 51 (marzo); 58 (ottobre).

Le otto annate di « Domus » dal 1928 al 1935, costituiscono una completa enciclopedia d'arte moderna e di architettura. Ogni annata rilegata costa separatamente L. 200 ad eccezione del volume 1930 non in vendita fuori collezione. Le annate dal 1932 in avanti sono rilegate a semestri. Prezzo della collezione completa 1928-1935 L. 1700.

ALTRE RIVISTE DELLA EDITORIALE DOMUS

CASABELLA RIVISTA MENSILE DI ARCHITETTURA

Rivista premiata dalla Reale Accademia d'Italia.

Fascicoli di 40 pagine, 28×30. Una copia L. 10 (estero L. 15), arretrato L. 20 (estero L. 25). Abbonamento per un anno Italia e Colonie L. 90 (estero L. 130). Egualmente L. 90 per i paesi ammessi alla convenzione postale.

FILI RIVISTA MENSILE DEI LAVORI D'AGO

Una copia L. 5 (estero L. 7). Abbonamento per un anno L. 48 (estero L. 72). È la più utile, moderna ed elegante rivista per le signore. Ad ogni fascicolo è unita una grande tavola per disegni, al vero. Fotografie e disegni a colori nel testo.

VOLUMI DELLA EDITORIALE DOMUS

ARTE ROMANA a cura di *Edoardo Persico* . . . . . L. 20

Gio Ponti
LA CASA ALL'ITALIANA . . . . L. 10

REPERTORIO per l'edilizia e l'arredamento (pubblicazione biennale) . . . L. 40

R. Calzini
LA BELLA ITALIANA . . . . . L. 100

DOPO SANT'ELIA . . . . . L. 10

Arch. Palanti
MOBILI TIPICI MODERNI . . . L. 75

E. M. Margadonna
CINEMA IERI E OGGI . . . . . L. 36

R. Calzini
VENTENNIO 1914-1934 . . . . L. 50

RICAMI D'ITALIA . . . . . L. 25

99 DISEGNI DI MOBILI . . . . L. 30

CREAZIONI GRAFICHE E PUBBLICITÀ

L'Editoriale Domus crea e compila cataloghi tecnici e d'arte, stampati in nero e a colori, manifesti, monografie. Per la pubblicità vengono a richiesta studiati programmi.

EDITORIALE DOMUS S. A. - MILANO

VIA DE TOGNI, 23 - TELEFONI 86256 - 86257

Ufficio per il Piemonte: Corso Vittorio Emanuele, 121 bis - Telefono 48506 - Torino
Rappr. per U. S. A.: F. Marchiello - 32, East 22nd Street - New York City

"BATTAGLIA INGAGGIATA" QUALITÀ ITALIANA E QUALITÀ STRANIERA NEI MOBILI E NEI LEGNI

Col numero 96 di DOMUS si « ingaggia una nuova battaglia ». La sostituzione della qualità italiana alla qualità straniera. A Gio Ponti la Triennale ha affidato di presentare nella sala delle sanzioni la produzione italiana di qualità che deve superare quelle produzioni straniere che avevano campo libero da noi.

Tutti dobbiamo contribuire al successo di questa battaglia. Non ultimo elemento di essa è quello tecnico.

La tecnica dei materiali deriva in parte dalle necessità di uno stile; ma in parte ne è invece promotrice essa stessa. Ecco dunque che — quasi a chiusura di un ciclo storico — le più semplici, le più funzionali necessità costruttive, ci riportano verso quella costruzione dei mobili parzialmente in legno massiccio, che fu già caratteristica della migliore tradizione italiana, e che sembrava logicamente sempre più condannata dalla convenienza economica e tecnica dei legni compensati.

Questi legni compensati (betulla - ontano - ocumè) sono quasi tutti di produzione straniera (Russia, Finlandia, Polonia, Jugoslavia ecc.), essendo quella italiana limitata quasi esclusivamente al compensato di pioppo e acero. Oggi non bisogna dunque esitare a introdurre in larga scala una tecnica che accolga — sia pure sotto nuovi più moderni concetti — quelle intelaiature massicce, lastronature e madrelle (fodrine) che caratterizzarono già l'antica ebanisteria.

Per le impiallacciature non tutto il male viene per nuocere. Si vedranno sempre meno quelle ricavate dai preziosi legni stranieri a vene contorte, e dalle loro radiche (macassar, palissandro, tuja, oro del Re, ecc.), e sempre più quelle riposanti (e in definitiva più moderne) fatte con legni nostrani, a tinte uniformi e a vena diritta (noce, pero, ciliegio, frassino, rovere, acero, castagno ecc.).

Le proporzioni stesse generali e l'impiego più abbondante di masselli e lastronature, suggeriranno ai nostri migliori Architetti, ritmi e motivi. La costruzione a massello non dovrà, nè potrà essere, una imitazione pedissequa di quella dell'antico artigianato italiano. A parte il fatto delle ormai radicate esigenze stilistiche moderne, sarà l'uso di utensili meccanici e di nuovi espedienti di lavorazione, a suggerire una tecnica — e quindi uno stile — del legno molto diversa da quella antica. Le proporzioni saranno più snelle, la compensazione delle fibre e degli strati si presenterà tuttavia largamente applicata come una nuova maniera d'intendere la costruzione « a madrelle ».

Come si potrà favorire lo sviluppo di queste nuove tecniche in modo tale da contribuire allo sforzo di emancipazione economica dall'estero, e — insieme — a quella formazione di un gusto nazionale d'importanza e di riflesso europei tale da promuovere per forza propria l'espansione del gusto medesimo come necessità sentita gloriosamente, e non come qualcosa di fatalmente necessario e a malincuore di un gusto nazionale d'importanza e di riflesso europei Si potrà favorir ciò soltanto sviluppando più che mai quell'interessamento degli industriali e degli artigiani verso gli Artisti (i quali soli possono dare importanza spirituale e quindi entratura al prodotto artigiano) e degli Artisti verso l'industria (la quale soltanto può dar Loro oggi i mezzi tecnici ed economici per larghe esperienze) che già da tempo si va fortunatamente, e « sia pure lentamente », formando in Italia.

Collaborazione dunque, collaborazione fiduciosa e stretta senza preoccupazioni polemiche. Le esposizioni saranno il termometro di questo spirito di collaborazione. All'ultima fiera dell'artigianato di Firenze questa collaborazione parve già matura specialmente attraverso i saggi del Gruppo Toscano e del Gruppo di Torino.

Il primo peccava per qualche nostalgia un po' troppo accademica; il secondo per una troppo generosa ammissione di valori, il cui spirito moderno non era del tutto nostrano. Ma ecco che si approssima la VI Triennale; in essa dovrà assolutamente apparire, realizzato un primo e grande sforzo di emancipazione, ma anche di qualità.

Qualità tecniche e qualità artistiche.

Sono infinite le combinazioni volumetriche nuove che possono sorgere dalla costruzione a massello e a madrelle. Ma quanto diverse da quelle antiche! In queste, tutti gli spessori dovevano contribuire a dare il senso di riposo statico proprio delle architetture classiche; oggi dovranno invece esprimere un' altra cosa, una presenza dinamica. Però, questo dinamismo (non potendo smentire la costruzione massiccia) dovrà per forza esprimersi con proporzioni diverse da quella dell'architettura moderna corrente e internazionale; nella quale, invece, al gioco di nervature massime si sostituiva il volume proprio della costruzione a scatola propria del legno compensato.

Mettiamoci dunque al lavoro, a un lavoro la cui italianità non derivi da teorie esclusiviste, ma da una caratteristica prettamente nazionale delle condizioni odierne dell'Italia. Un Paese così ricco d'ingegno e in così alta tensione ideale e costruttiva, non può non essere occasione della nascita di qualche cosa che influenzi l'industria e l'arte universale. E così si vedrà un'altra paradossale conseguenza delle sanzioni: un mondo ingrato intento a soffocare la vita di una Nazione, e questa Nazione lo ripaga con la generosità della sua messe spirituale.

MELCHIORRE BEGA

ARCH. MARCELLO FIACENTINI

Foto V

Villa «Quota 110» alla Camilluccia in Roma. Prospetto generale con intonaco rustico, tinta ocra romana, fascie e contorni in travert

"QUOTA 110" VILLA IN ROMA ALLA CAMILLUCCIA

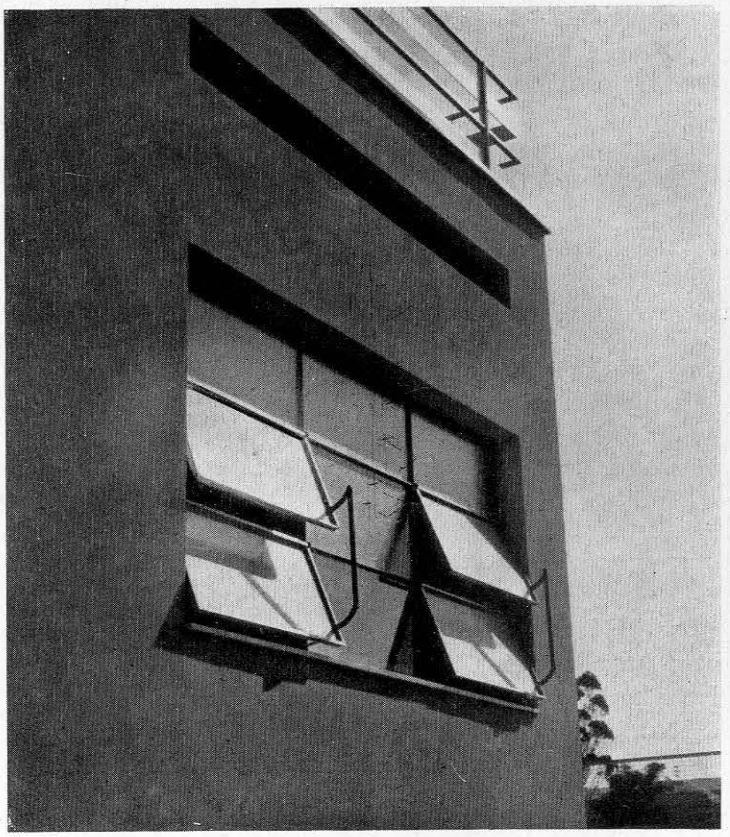
È questa una delle più importanti e tipiche costruzioni d'abitazione moderna. Significativa perchè costruita, per sè, da un architetto. Sorge in uno di quegli incantevoli dintorni di Roma, un po' fuori e in alto ma ancora ai margini della città, che senti prossima ma dove già respiri l'ampia atmosfera della campagna. Clima ideale, anche in senso spirituale, per abitare; e possibilità felice che molte città italiane da Roma a Firenze, da Genova a Napoli a Torino magnificamente concedono, e che la poverella Milano purtroppo invidia. La prima di queste fotografie situa bene l'edificio nel suo rapporto con un bosco di lecci piantati ad esedra, la quale quasi pare abbia suggerito il corpo tondo dell'edificio, emergente e traforato, dove l'architetto ha evitato, con il gioco dei pilastri, un « luogo comune » moderno, il famigerato « muso tondo ». La massa della villa è tutta piacentiniana, solida e — come le opere di lui — di una certa gravità. Anche il doppio loggiato chiuso ad archi, che s'apre tra il cortiletto interno e le pergole, ed ha la funzione di non interrompere piani e profili ed è, come espressione, severo.
La villa, come si può leggere nella planimetria e nella pianta è ricca di risorse dentro, e nel terreno che la circonda. Planimetria felicissima, pianta esemplare, carattere ampio e sereno, senza accenti voluti.

ARCH. PIERO BOTTONI - MILANO

Foto Bottoni

Villa a Livorno dell'avvocato D. S. - Veduta dal giardino. Sotto: particolare di una finestra a vetri azzurri, a vasistas.

ABITAZIONI PER LA CAMPAGNA



Il lettore deve esaminare con molta attenzione le piante di questa casa. Esse rispondono a parecchi dei postulati che noi enumeravamo, e che purtroppo non si trovano nella maggior parte delle costruzioni del genere.

Descrivendoli, tutto ciò parrà al lettore logico e naturale, è invece ancora *eccezionale* tanto poco sono osservati generalmente, i criterî più ragionevoli nella distribuzione dei locali.

Notate al terreno la disposizione degli ingressi. In quello padronale sbocca direttamente lo studio: ciò disimpegna da certe visite il nucleo centrale della casa, la sala di soggiorno. Bottoni ha pure seguito il criterio di non unire completamente la sala da pranzo al soggiorno: ha fatto bene in quanto un quartiere di camere da letto (8, 9, 10) si apre sul soggiorno. Questo quartiere ha la camera matrimoniale (10) con accanto quella del bimbo (9), col letto in un piccolo vano cosicchè il resto dell'ambiente può essere anche un po' studiolo, e quella del bimbo (8) con la sua doccia. Accanto a questa v'è la camera della istitutrice (7) che può costituire anche un passaggio fra 8, 9, 10

LO SPORT NELLA CASA

La vita moderna conosce due fenomeni apparentemente contradditorî: il maggior richiamo delle folle verso le manifestazioni collettive specialmente sportive, e un sempre più vivo interesse alla casa, alla sua architettura, alla sua economia, al suo arredamento, alle sue comodità.

Questi due fenomeni sono solo apparentemente antitetici — come abbiamo detto — perchè essi si conciliano in realtà in un punto comune, e cioè salute fisica e morale.

Si direbbe che la guerra abbia lasciato in retaggio il bisogno di una distensione di nervi, accompagnata tuttavia dal sentimento virile della forza fisica.

Ecco perchè l'architettura di oggi ha visto moltiplicarsi non solo gli stadî e le palestre pubbliche, ma anche gli impianti domestici per la ginnastica e lo sport.

I primi esempi si ebbero in America, dove i più alti grattacieli furono coronati da vere villette sorgenti sulle loro terrazze di coperture, sistemate a piscine e palestre chiuse ed aperte.

Ma anche in Europa piscine e palestre domestiche sono ormai all'ordine del giorno.

I « villini » sono stati via via spogliati dei balconcini e dei terrazzini collocati molto spesso precisamente dove non servivano a niente per provvedersi invece di piscine da giardino protette da muretti orientati razionalmente, di terrazze attrezzate per i bagni di sole, di pergolati provvisti da trapezi, pertiche e anelli per ginnastica. Molte volte lo specchio d'acqua sorge sulla terrazza di copertura della villa o della casa d'affitto di città, ed è circondato da una zona di sabbia per i bagni di sole.

Altre volte la piscina è al piano terreno o nel semi-interrato. Altre volte il bagno (caldo e freddo) è stato disposto nelle verande aprentisi sulle terrazze di copertura della villa o del casamento, provviste, a loro volta, di piscine con doccia e di pergolati con attrezzi.

Una completa palestra privata non mancherà naturalmente di spogliatoi e di doccie.

Quando lo spazio e la profondità della vasca lo consentano, si potrà aggiungere un trampolino per i tuffi.

Nelle ville signorili e nei casamenti più importanti, il giardino a terra o quello pénsile è diviso addirittura in campi da tennis, piscine, spogliatoi, loggiati aperti o vetrati, spiazzi ecc. I pergolati in cemento armato sono provvidenziali per questi impianti.

Alla loro ossatura può far capo l'attacco di un trapezio, di un tendone, di una rete.

Tutto questo interessa molto l'abitatore, ma non meno l'architetto, il quale vi trova nuovi spunti per motivi architettonici, ma anche nuove responsabilità tecniche ed estetiche.

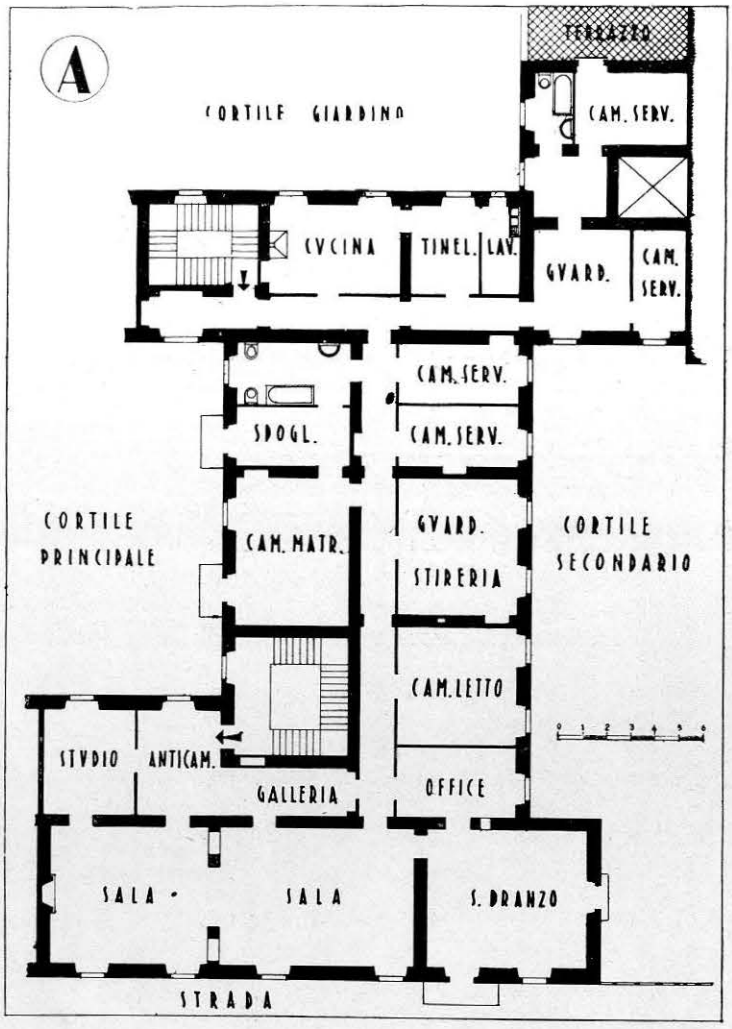
Si sono visti infatti impianti ottimi per la comodità e l'igiene ma rovinosi per l'estetica del fabbricato. E altri interessanti come motivo plastico, ma denuncianti una perfetta incompetenza tecnica e sportiva nell'architetto.

La V Triennale di Milano ha portato a contatto del pubblico degli ottimi esempi di piscine da giardino, alcune delle quali veramente geniali. La prossima ne porterà di più perfetti ancora.

Ma bisogna che lo sforzo non si esaurisca alla Mostra. Bisogna che architetti, costruttori, industriali e privati si convincano che l'educazione fisica deve oggi trovare nell'edilizia un posto di primo ordine insieme con tutte le altre esigenze nella vita moderna, spirituale e pratica.

I costruttori devono ricordare che l'architettura deve essere lo specchio della vita; e il pubblico deve convincersi che per la salute dello spirito, è necessario portare un alto interesse artistico nell'esercizio di tutte le branche della vita moderna.

MELCHIORRE BEGA



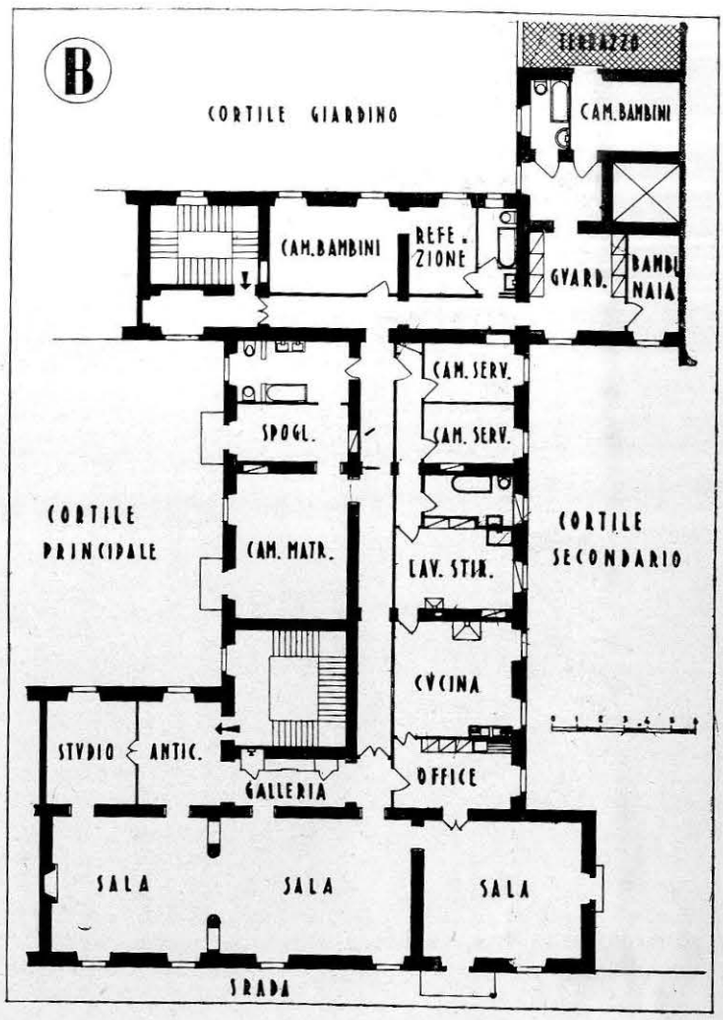
COME È STATO RINNOVATO UN APPARTAMENTO

IL VECCHIO SCHEMA

L'architetto qualche volta è chiamato, simile al chirurgo ortopedico, a sanare una difettosa struttura.
Ed è fortuna che, nel campo edilizio, si possa con maggiore facilità creare, sopprimere o spostare gli organi mancanti, superflui o mal collocati.
Quest'opera di risanamento è di importanza capitale perchè, come non valgono il belletto ed il trucco del sarto a sostituire un colorito sano ed una linea armonica, così la decorazione e gli accorgimenti dell'arredatore, se possono nascondere qualche magagna non valgono a ridare ad un organismo bacato il necessario equilibrio per la perfetta rispondenza alle sue funzioni.
Un esempio che chiameremo, per continuare la similitudine, di chirurgia edilizia è qui illustrato.
Esempio che non sarà privo di interesse per i lettori perchè non si riferisce ad astrusi problemi statici ma ad un problema ch'è molto spesso oggetto di discussione: la migliore distribuzione degli ambienti e dei servizi in un appartamento.
Questo che vien preso in esame, così come è stato trovato dall'arch. Emilio Lancia, era vasto, di bella taglia per dimensione di locali, bene illuminato ed aereato ma, nel complesso, disorganico per difettosa disposizione degli ambienti.

Uno sguardo alla piantina « A » basta a rilevarne le manchevolezze e le incongruenze.
Alcune di queste venivano poi ad essere accentuate dalle nuove necessità dell'attuale inquilino la cui famiglia, è bene precisarlo per una migliore comprensione, è composta dei genitori e di due bambini ed ha al suo servizio tre persone.
Facciamo un'analisi di questi difetti e cominciamo dal più grave.
Fra cucina ed *office* intercorrono ben ventidue metri di distanza che devono essere percorsi attraverso il corridoio, che serve anche al disimpegno delle camere da letto, con l'inevitabile conseguenza della sgradevole diffusione, durante i pasti, dell'odore delle vivande.
Secondo inconveniente: la camera da letto minore è servita dall'unico bagno e w.c. padronale situato a quattordici metri di distanza da superare pure sulla pista comune.
Sempre sul corridoio centrale si aprono inoltre un locale di guardaroba e stireria e due camere di servizio.
Anche l'orientamento dei locali non è felice. La camera da letto, a cui si è accennato, è esposta a nord mentre la cucina ed i servizi annessi sono in posizione soleggiata e quindi — nelle stagioni calde — inadatta.
Infine, se esaminiamo il gruppo delle sale vediamo che la

SECONDO I CONCETTI DELLA ABITAZIONE DI OGGI



ARCH. EMILIO LANCIA

IL NUOVO SCHEMA

limitazione della galleria al primo tratto del salone centrale non consente una adeguata possibilità di circolazione in caso di ricevimento.

Dalla diagnosi del male, scaturiscono chiaramente i rimedi necessari che sono stati appunto quelli adottati, come appare dalla piantina « B » dovuta all'arch. Emilio Lancia.

L'operazione più importante è stata quella di mutare radicalmente di posto i servizi di cucina trasportandoli nell'ala prospettante il cortile secondario e creando per il loro disimpegno — con limitazione di locali fin troppo profondi — un secondo corridoio.

Accanto alla nuova cucina si è sistemato un locale di lavanderia e stireria ed un bagno di servizio con w.c.

Le camere ben soleggiate dell'ala di fondo, opportunamente completate da un camerino da bagno, sono state date invece ai bambini.

Queste camere hanno il vantaggio, nei riguardi della loro nuova destinazione, che in esse i bambini non vi sono disturbati nelle ore serali mentre, di giorno, non possono alla lor volta recar noia coi loro rumorosi giuochi.

Questo quartierino dei bambini è completato da una camera guardaroba, dalla camera per la bambinaia ed ha inoltre il godimento di un terrazzo coperto, in parte, da pergolato.

Altri piccoli lavori hanno completato la trasformazione dell'appartamento.

L'anticamera, mediante due lesene legate da una trave luminosa, è stata più nettamente divisa dalla galleria mentre questa è stata prolungata fino a comprendere anche la seconda parte del salone centrale.

Nel bagno principale, con soluzione di ripiego, nella impossibilità di creare un vano separato, si è mascherato alla vista l'apparecchio w.c. con un muretto a mezza altezza.

Lavori abbastanza ingenti sono occorsi naturalmente per completare e migliorare gli impianti di luce, idraulici e sanitari come pure per mutare l'aspetto delle sale ove dominava una greve linea barocca. Ma non è di questo che ci interessa parlare ai lettori.

Abbiamo voluto piuttosto richiamare l'attenzione sulla possibilità di trasformare radicalmente, con poche ma meditate modifiche, un'abitazione che o per invecchiamento, rispetto alle attuali esigenze, o per mutate necessità famigliari dei nuovi inquilini o, come nel caso nostro, per tutt'e due le ragioni, più non rispondono al loro compito.

L'occhio esercitato e l'accortezza dell'esperto coscienzioso vi sarà d'aiuto nel raggiungere lo scopo col minore possibile dispendio.

a. g.

CONSIDERAZIONI CRITICHE SU ALCUNI INTERNI

Occorre istituire una analisi critica sulle forme stilistiche dell'arredamento moderno. Poichè non vogliamo fare quell'esercizio stupido e irresponsabile dello stroncamento polemico ci riferiamo, iniziando questa funzione, proprio all'opera di uno degli architetti stranieri che rispettiamo di più, che abbiamo già fatto conoscere al pubblico italiano; Làszlò (« Domus » aprile 1934).

Non istituiamo una estetica, ma ci riferiamo direttamente agli esempii qui recati. Il nostro lavoro deve essere un « servizio » al lettore, un esercizio nuovo ed utile.

Fig. 1. Premesso il rispetto che, al confronto di altre cose, è meritato da tale ambiente di Làszlò, questo esempio ci dà l'occasione di esprimere la nostra avversione a questa concezione macchinosa e monumentale del letto. È, sotto altre forme, il lettone tradizionale che si ripresenta. È quindi di una modernità formale e non sostanziale: un po' ibrida, anzi, con l'inclusione delle due lampade quasi tecniche, in un complesso che è assolutamente della tradizione corrente. Quella specie di spessore, di rinforzo alla testiera del letto è superfluo, è una reminiscenza « liberty » è un relitto disegnativo che turba e compromette la tendenza alla semplicità del mobile.

Si osservi nella testiera come essa è, curatamente, legata ai due tavolini: ma l'innicchiare testiera e tavolini ci pare agli effetti assai poco pratico. I tavolini sono assai studiati (assicella, cassetto girevole, anta), ma quanto si dichiarano « comodini da notte »! Col peso e l'unità di questo letto, il fondo in stoffa a panneggio appare impreveduto e non collegato (specie i « comodini » gli volgon la schiena!) Quei due cuscini non sono un buon esempio.

Al letto noi vorremmo un aspetto meno grave e d'importanza, meno di parata, ai tavolini un aspetto meno notturno.

Fig. 2. È da notare il tavolino che ha una parte pieghevole e quindi si può accostare al muro, ciò giustifica la parte massiccia della sua struttura. La poltrona è assai lodevole perchè di forme non pigramente elementari. A nostro parere i piedi contrastano un po' col movimento elegante dei braccioli.

Fig. 3. Qui è il tavolino che notiamo ed a proposito sottolineiamo la funzione vivace di questi piccoli mobili con i loro libri, il candelone per accendere le sigarette ecc. Ci domandiamo se questa funzione non può essere esercitata con un aspetto meno massiccio; il rapporto fra zoccolo e piano tondo ci lascia perplessi.

Fig. 4. Amiamo lo specchio dal quale emerge la lampada, come fantasia. È un esempio che in determinati casi si può assumere e che riscontriamo simultaneamente in altri architetti. Bella la poltrona, bella la lampada in metallo, come pezzo a sè, buono il mobile nel quale traspare una tentazione a complicare, con certe reminiscenze estremo-orientali tipiche in Làszlò.

FIG. 1. - ARCH. PAUL LÀSZLÒ - STOCCARDA - CAMERA DA LETTO

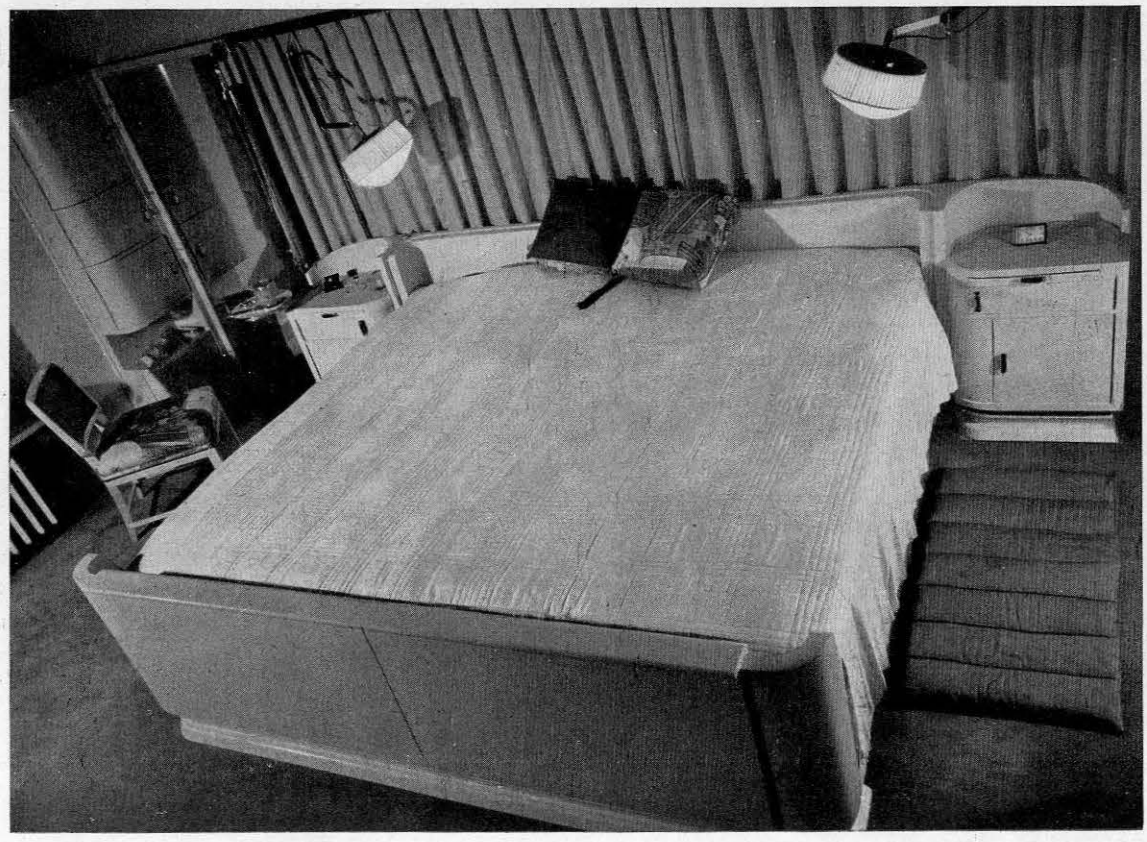
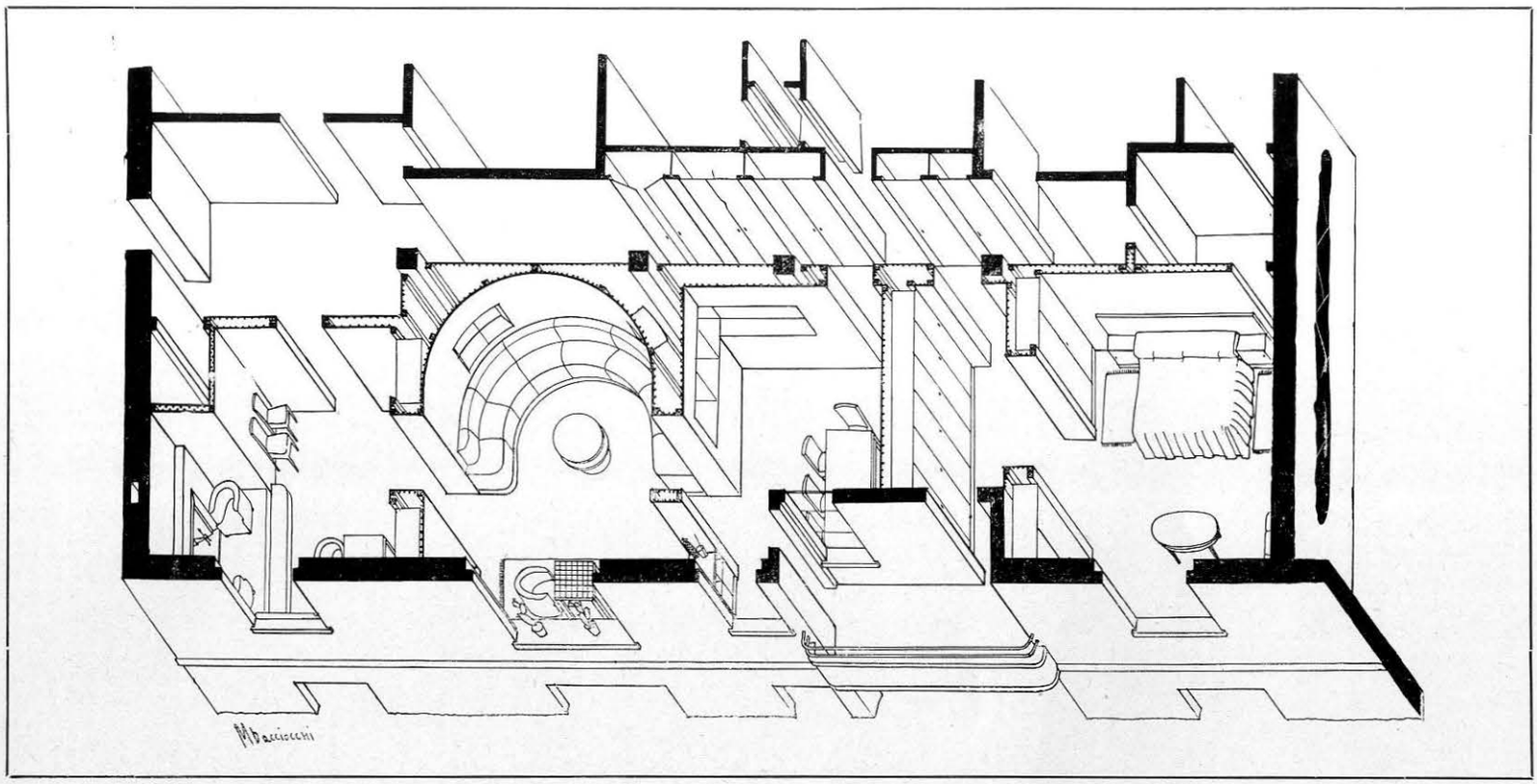


Foto Mejner e Sohn



UN MEZZO PRATICO PER CORREGGERE LE PIANTE DI UN APPARTAMENTO

Precedenti articoli comparsi sulle riviste « Domus » e « Casabella » hanno ampiamente illustrato e dimostrato l'impiego del *graticcio Stauss* nelle moderne costruzioni. Si è visto come il felice connubio dei due elementi, ferro e terracotta, oltre a dare una garanzia di solidità e di resistenza, permette numerose, pratiche ed interessanti applicazioni.

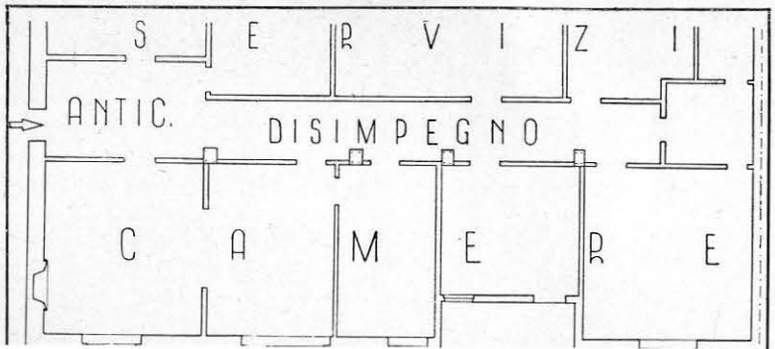
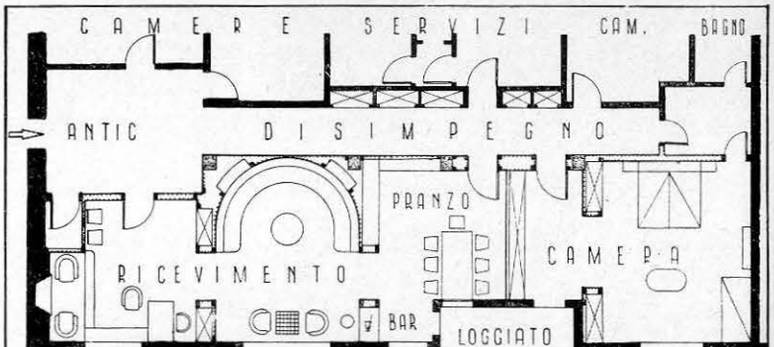
Nelle case isotermiche in special modo, il graticcio ha un ottimo impiego sia per le costruzioni di pareti esterne (con intercapedine) che per i divisori interni.

Per l'isolamento termico ed acustico, il graticcio mediante speciali accorgimenti ed intonacato con pomice, presenta dei vantaggi non indifferenti nei confronti degli altri materiali comunemente usati.

Persino veri e propri piani orizzontali portanti appoggiati a travi, si possono realizzare, per quanto non sia precisamente questo l'impiego razionale del materiale in questione.

A nostro avviso, il graticcio Stauss diviene praticissimo quando si devono improvvisare trasformazioni interne di locali in cui prevalgono soluzioni movimentate di piani verticali ed orizzontali, soluzioni di volte, archi, architravi, colonne, ecc.; quando si debbono innalzare vere e proprie costruzioni architettoniche per la realizzazione di film e per spettacoli teatrali all'aperto; nelle esposizioni, per creare motivi volumetrici in un tempo relativamente breve e coi minimi mezzi.

In questi casi, si può affermare, non vi è a disposizione materiale migliore del graticcio Stauss, in quanto esso offre maggiori vantaggi dei materiali a fibre di legno pressate, data la sua grande adesione all'intonaco e perchè esso si presta magnificamente ad esser modellato e curvato in ogni senso.

Prendiamo in esame un esempio pratico.

Si presenta spesso all'architetto l'occasione di dover trasformare un ambiente o un gruppo di ambienti vecchi in un complesso moderno ad uso di abitazione.